

CXLIV.

TORNATA DI MARTEDÌ 1º DICEMBRE 1931

ANNO X

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIURIATI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BODRERO

INDICE

	Pag.	Pag.
Congedi	5564	
Disegno di legge (<i>Annunzio di presentazione</i>)	5564	
Petizione (<i>Annunzio</i>)	5564	
Disegno di legge (<i>Presentazione</i>):		
CIANO : Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 novembre 1931, n. 1452, che approva una nuova Convenzione con la Società Libera Triestina per l'esercizio delle linee di navigazione del Periplo Africano, del Nord America (Pacifico) e del Congo	5565	Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 luglio 1931, n. 1242, recante modificazioni ed aggiunte al Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765, sulla tutela e lo sviluppo delle stazioni di cura, soggiorno o turismo.
Disegni di legge (<i>Approvazione</i>):		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 940, recante aggiunte e varianti all'articolo 71 della legge sullo stato degli ufficiali	5565	Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1931, n. 1069, contenente disposizioni sugli istituti medi d'istruzione
Nomina a sottotenente di complemento dei sottufficiali e militari di truppa mutilati ed invalidi di guerra	5565	Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 ottobre 1931, n. 1308, concernente la estensione del divieto, sancito con l'articolo 4 del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, per le nomine e promozioni nel personale delle Ferrovie dello Stato, fino all'approvazione delle nuove piante organiche del personale
Concessione anche ad altri personali del trattamento della legge 5 giugno 1930, n. 939, nei richiami temporanei in servizio militare	5566	Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º ottobre 1931, n. 1318, concernente la concessione di un contributo governativo straordinario a favore del comune di Verucchio
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1240, che apporta alcune variazioni ai Regi decreti-legge 6 settembre 1928, n. 2624 e 7 settembre 1930, n. 1457, relativi ai corsi speciali di pilotaggio e di osservazione aerea	5566	Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1272, concernente il finanziamento dei lavori di costruzione del nuovo Ospedale civile di Palermo
		Proroga del sussidio straordinario di esercizio a favore della Società esercente le Piccole Ferrovie di Abbazia.
		Disegno di legge (<i>Rinvio</i>):
		Esecuzione dei seguenti Atti internazionali stipulati tra l'Italia e l'Austria a Vienna il 24 novembre 1930: 1º) Accordo concernente varie questioni finanziarie; 2º) Accordo sugli Uffici di Verifica e Compensazione e sul Tribunale arbitrale misto italo-austriaco.

	Pag.
Disegno di legge (Discussione):	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1931, n. 371, concernente la istituzione di un Commissariato per il turismo	5569
MARESCA DI SERRACAPRIOLA.	5569
BONARDI	5575
Disegni di legge (Votazione segreta):	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 940, recante aggiunte e varianti all'articolo 71 della legge sullo stato degli ufficiali.	5581
Nomina a sottotenente di complemento dei sottufficiali e militari di truppa mutilati ed invalidi di guerra	5581
Concessione anche ad altri personali del trattamento della legge 5 giugno 1930, n. 939, nei richiami temporanei in servizio militare	5581
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1240, che apporta alcune variazioni ai Regi decreti-legge 6 settembre 1928, n. 2624 e 7 settembre 1930, n. 1457, relativi ai corsi speciali di pilotaggio e di osservazione aerea	5581
Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 luglio 1931, n. 1242, recante modificazioni ed aggiunte al Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765, sulla tutela e lo sviluppo delle stazioni di cura, soggiorno o turismo	5582
Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1931, n. 1069, contenente disposizioni sugli istituti medi d'istruzione	5582
Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 ottobre 1931, n. 1308, concernente la estensione del divieto, sancito con l'articolo 4 del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, per le nomine e promozioni nel personale delle Ferrovie dello Stato, fino all'approvazione delle nuove piante organiche del personale	5582
Conversione in legge del Regio decreto-legge 1 ^o ottobre 1931, n. 1318, concernente la concessione di un contributo governativo straordinario a favore del comune di Verucchio	5582
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1272, concernente il finanziamento dei lavori di costruzione del nuovo Ospedale civile di Palermo	5582
Proroga del sussidio straordinario di esercizio a favore della Società esercente le Piccole Ferrovie di Abbazia.	5582
Interrogazione (Annunzio).	5583

La seduta comincia alle 17.

GORINI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Cariolato, di giorni 5; Fera, di 1; Calore, di 4; Turati, di 3; Pavoncelli, di 2; Canelli, di 5; Macarini-Carmignani, di 3; Marchi, di 3; per motivi di salute, gli onorevoli: Mazza de' Piccioli, di giorni 4; Natoli, di 4; Cascella, di 4; Bonaccini, di 8; Riolo, di 4; Ricchioni, di 1; Vianino, di 3; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Zingali, di giorni 4; Leicht, di 2; Olivetti, di 15; Razza, di 3; Sertoli, di 3; Nicolato, di 3; Chiarelli, di 4; Puppini, di 1; Mazzucotelli, di 2; Bruchi, di 2; Clavenzani, di 3; Gnocchi, di 4; Amicucci, di 3; Muscatello, di 3; Rocca Ladislao, di 5; Fregonara, di 2; Bagnasco, di 1; Fabbrici, di 1; Lanfranchi, di 4; Pesenti Antonio, di 1; Savini, di 1; Panunzio, di 1; Bifani, di 1.

(Sono concessi).

Annunzio di presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 42 del Regolamento, il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1^o ottobre 1931, n. 1443, recante modificazione della Convenzione con la Società Anonima Porto industriale di Venezia, concessionaria dei lavori di costruzione del nuovo porto di Venezia. (1167)

È stato inviato alla Giunta generale del bilancio.

Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione pervenuta alla Presidenza.

GORINI, *segretario*, legge:

7449. Negri Francesco, orfano di madre elementare, inabile al lavoro perchè affetto da tubercolosi polmonare e attualmente ricoverato nel Sanatorio di Arco, chiede che gli sia continuato il pagamento della pensione della quale ha goduto fino al compimento della maggiore età, invocando l'articolo 4 ultimo comma del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, relativo al mantenimento della pen-

sione per inabilità agli orfani maggiorenni degli impiegati dello Stato.

PRESIDENTE. Sarà inviata alla Giunta delle petizioni

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro delle comunicazioni. Ne ha facoltà.

CIANO, Ministro delle comunicazioni. Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 novembre 1931, n. 1452, che approva una nuova Convenzione con la Società Libera Triestina per l'esercizio delle linee di navigazione del Periplo Africano, del Nord America (Pacifico) e del Congo. (1168)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 940, recante aggiunte e varianti all'articolo 71 della legge sullo stato degli ufficiali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 940, recante aggiunte e varianti all'articolo 71 della legge sullo stato degli ufficiali. (*Stampato* n. 1046-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico.

Domando al Governo se consente che la discussione dell'articolo unico si svolga sul testo della Commissione.

GAZZERA, Ministro della guerra. Il Governo consente; è un testo concordato.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico nel testo concordato fra il Governo e la Commissione.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 940, recante aggiunte e varianti all'articolo 71 della legge sullo

stato degli ufficiali, con la seguente modificazione:

All'articolo 1, lettera f), n. 3, dopo le parole: e negli articoli 860 e 861, sono aggiunte le altre: secondo capoverso e seguenti ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Nomina a sottotenente di complemento dei sottufficiali e militari di truppa mutilati ed invalidi di guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Nomina a sottotenente di complemento dei sottufficiali e militari di truppa mutilati ed invalidi di guerra. (*Stampato* n. 1047-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

Ai sottufficiali e militari di truppa in congedo illimitato delle varie armi, mutilati ed invalidi di guerra, sono estese le disposizioni del testo unico sul reclutamento degli ufficiali del Regio esercito approvato con Regio decreto n. 629 del 21 marzo 1929.

L'onorevole Ministro della guerra ha proposto che questo articolo debba esser così emendato:

« Ai sottufficiali e militari di truppa in congedo delle varie armi mutilati ed invalidi di guerra, sono estese le disposizioni del testo unico sul reclutamento degli ufficiali del Regio esercito approvato con Regio decreto n. 629 del 21 marzo 1929 ».

Si tratta, quindi, di sopprimere in principio la parola « illimitato » dopo le parole « in congedo ».

L'onorevole relatore ha nulla da osservare?

BACCARINI, relatore. Sono perfettamente d'accordo; si tratta semplicemente di una precisazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1 con l'emendamento proposto dall'onorevole Ministro della guerra, ed accettato dalla Commissione.

(È approvato),

ART. 2.

Per la nomina a sottotenente di complemento dei mutilati ed invalidi di guerra che rispondano a tutti gli altri requisiti e che si sottopongano alle prove od esperimenti, prescritti dal citato testo unico, si prescinde dalla idoneità fisica.

(È approvato).

ART. 3.

Gli ufficiali nominati in base alla presente legge prestano servizio di prima nomina presso un ufficio od un reparto a seconda delle loro attitudini fisiche e vengono, all'atto della nomina stessa, iscritti nel Ruolo speciale previsto dall'articolo 98 della legge 11 marzo 1926, n. 397.

Gli ufficiali anzidetti sono compresi nel numero medio dei sottotenenti di complemento che possono essere annualmente assunti per tale servizio giusta la legge di bilancio.

Ad essi non sono applicabili per il solo titolo acquisito per la nomina ad ufficiale, in base alla presente legge, le disposizioni contenute nell'articolo 6 della legge 25 marzo 1917, n. 481, e successive modificazioni.

(È approvato).

ART. 4.

La presente legge andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

(È approvato).

ART. 5.

Per la prima applicazione della presente legge è data facoltà al Ministro della guerra di emanare, di concerto col Ministro delle Finanze, speciali norme esecutive.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Concessione anche ad altri personali del trattamento della legge 5 giugno 1930, n. 939, nei richiami temporanei in servizio militare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione anche ad altri personali del trattamento della legge 5 giugno 1930, n. 939, nei

richiami temporanei in servizio militare (*Stampato* n. 1098-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

Le disposizioni contenute nella legge 5 giugno 1930, n. 939, si applicano anche:

a) agli operai permanenti ed agli incaricati stabili delle pubbliche amministrazioni;

b) al personale ausiliario, assunto con regolare contratto a termine, per sopperire ad esigenze di carattere permanente delle Amministrazioni, in base a disposizioni di carattere organico che ne stabiliscono altresì il contingente numerico, che vengano a trovarsi nelle condizioni previste dall'anzidetta legge.

(È approvato).

ART. 2.

La presente legge avrà effetto dal 3 agosto 1930 — Anno VIII.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1240, che apporta alcune varianti ai Regi decreti-legge 6 settembre 1928, n. 2624 e 7 settembre 1930, n. 1457, relativi ai corsi speciali di pilotaggio e di osservazione aerea.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1240, che apporta alcune varianti ai Regi decreti-legge 6 settembre 1928, n. 2624, e 7 settembre 1930, n. 1457, relativi ai corsi speciali di pilotaggio e di osservazione aerea. (*Stampato* n. 1104-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico.

Chiedo al Governo se accetta l'emendamento proposto dalla Commissione al testo del Regio decreto-legge e cioè *al 3º comma dell'articolo 2, alle parole: « a ferma minima o a ferma riducibile », sostituire le parole: « a ferme minori ».*

GAZZERA, *Ministro della guerra*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico nel testo della Commissione, accettato dal Governo:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1240, che apporta varianti ai Regi decreti-legge 6 settembre 1928, n. 2624, e 7 settembre 1930, n. 1457, relativi ai corsi speciali di pilotaggio e di osservazione aerea, con la seguente modificazione: *al 3º comma dell'articolo 2, alle parole: a ferma minima o a ferma riducibile, sostituire le parole: a ferme minori ».*

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Esecuzione dei seguenti Atti internazionali stipulati tra l'Italia e l'Austria a Vienna il 24 novembre 1930: 1º) Accordo concernente varie questioni finanziarie; 2º) Accordo sugli Uffici di Verifica e Compensazione e sul Tribunale arbitrale misto italo-austriaco.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Esecuzione dei seguenti Atti internazionali stipulati tra l'Italia e l'Austria a Vienna il 24 novembre 1930: 1º) Accordo concernente varie questioni finanziarie; 2º) Accordo sugli Uffici di Verifica e Compensazione e sul Tribunale arbitrale misto italo-austriaco. (*Stampato n. 1113-A*).

SUVICH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUVICH. A nome della Commissione, chiedo che sia rinviata la discussione di questo disegno di legge, data l'assenza del Ministro degli esteri, al quale vorremmo chiedere qualche chiarimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Suvich, a nome della Commissione, domanda il rinvio della discussione di questo disegno di legge. Il Governo consente?

DE BONO, *Ministro delle colonie*. Il Governo consente al rinvio, senza fissazione di data, data l'assenza del Ministro competente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, la discussione di questo disegno di legge è rinviata a giorno da destinarsi.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 luglio 1931, n. 1242, recante modificazioni alle norme vigenti per la tutela e lo sviluppo delle stazioni di cura, soggiorno o turismo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 luglio 1931, n. 1242, recante modificazioni alle norme vigenti per la tutela e lo sviluppo delle stazioni di cura, soggiorno o turismo. (*Stampato n. 1119-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.»

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 2 luglio 1931, n. 1242, recante modificazioni alle norme vigenti per la tutela e lo sviluppo delle stazioni di cura, soggiorno o turismo ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1931, n. 1069, contenente disposizioni sugli istituti medi d'istruzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1931, n. 1069, contenente disposizioni sugli istituti medi d'istruzione. (*Stampato n. 1123-A*)

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 agosto 1931, n. 1069, contenente disposizioni sugli istituti medi d'istruzione ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 ottobre 1931, n. 1308, concernente l'estensione del divieto, sancito con l'articolo 4 del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, per le nomine e le promozioni nel personale delle Ferrovie dello Stato, fino all'approvazione delle nuove piante organiche del personale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 ottobre 1931, n. 1308, concernente l'estensione del divieto, sancito con l'articolo 4 del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, per le nomine e le promozioni nel personale delle Ferrovie dello Stato, fino all'approvazione delle nuove piante organiche del personale. (*Stampato* n. 1144-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 8 ottobre 1931, n. 1308, concernente l'estensione del divieto, sancito con l'articolo 4 del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, per le nomine e le promozioni nel personale delle Ferrovie dello Stato, fino all'approvazione delle nuove piante organiche del personale delle Ferrovie stesse ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º ottobre 1931, n. 1318, concernente la concessione di un contributo governativo straordinario a favore del comune di Verucchio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º ottobre 1931, n. 1318, concernente la concessione di un contributo governativo straordinario a favore del comune di Verucchio. (*Stampato* n. 1147-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 1º ottobre 1931, n. 1318, concernente la concessione di un contributo straordinario a favore del comune di Verucchio ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1272, concernente il finanziamento dei lavori di costruzione del nuovo ospedale civile di Palermo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1272, concernente il finanziamento dei lavori di costruzione del nuovo ospedale civile di Palermo. (*Stampato* n. 1150-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1272, concernente il finanziamento dei lavori di costruzione del nuovo ospedale civile di Palermo ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Proroga del sussidio straordinario di esercizio a favore della Società esercente le Piccole Ferrovie di Abbazia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga del sussidio straordinario di esercizio a favore della Società esercente le Piccole Ferrovie di Abbazia (*Stampato* n. 1152-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« Il sussidio straordinario di esercizio accordato con legge 8 luglio 1929, n. 1225, alla Società di elettricità e delle Piccole Ferrovie di Abbazia, nella misura di annue lire 150,000, è prorogato per un biennio e cioè dal 1º gennaio 1932 al 31 dicembre 1933.

Il sussidio stesso sarà corrisposto con le modalità e le garanzie di cui alla legge sopracitata ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1931, n. 371, concernente la istituzione di un Commissariato per il turismo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1931, n. 371, concernente la istituzione di un Commissariato per il turismo. (*Stampato* n. 963-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole Maresca di Serracapriola. Ne ha facoltà.

MARESCA DI SERRACAPRIOLA. Onorevoli camerati! Nel quadro dell'economia politica generale è entrato oramai il capitolo

riflettente il movimento dei forestieri, vale a dire l'industria turistica.

Invero il turismo, come scrive nella sua ampia, pregevolissima relazione il camerata onorevole Solmi, costituisce un importantissimo elemento di produttività economica ed interessa tutta la Nazione anche sotto l'aspetto morale e spirituale. Già quasi tutti gli Stati moderni hanno sentito il bisogno di creare organismi speciali, destinati a studiare i provvedimenti più adatti per dare un razionale indirizzo ad una materia così vasta e complessa.

Studiare i mezzi migliori per attrarre il forestiero è stata la fatica di molti uomini politici, pensosi sulle sorti della propria Patria.

Per essi il turismo usciva così dalla sfera delle attività private, imponendosi all'attenzione dei Governi come un fenomeno di carattere nazionale a larghi riflessi economici, sociali e politici, meritevole dunque di essere tutelato e favorito nelle sue molteplici attività, in vista del suo sempre più fecondo incremento e sviluppo.

L'intervento dello Stato in materia turistica nelle diverse Nazioni si è manifestato e si manifesta in forme diverse, sebbene sempre secondo un principio pressochè uniforme: qua, creando *ex-novo* degli uffici turistici dipendenti o controllati dallo Stato; là valendosi degli organismi esistenti; ovunque distinguendo però la funzione politica del turismo (propaganda turistica e organizzazione ambientale) dall'azione avente carattere esclusivamente commerciale e industriale.

In Germania la funzione politica del turismo è affidata all'Istituto centrale germanico di propaganda, costituito dal Ministero delle comunicazioni per deliberato della conferenza governativa del 20 febbraio 1920: Reichszentrale für deutsche Verkehrswerbung.

Lo scopo dell'Istituto è di favorire il turismo in Germania tanto per quanto riguarda l'estero, quanto per quel che riguarda l'interno, con un'opera sistematica di propaganda eseguita sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo.

È pure suo compito di raccogliere statistiche sul movimento turistico, studiare i problemi concernenti il turismo, appoggiare le iniziative che lo interessano. L'Istituto riceve contributi dal Governo del Reich e dai singoli Stati, dalla Società delle ferrovie germaniche, da enti e da associazioni industriali e commerciali interessati al turismo. Esso possiede numerosi uffici di informazioni e di propaganda in Germania e all'estero.

A fianco di tale organismo di carattere politico, lavora una poderosa organizzazione turistico-commerciale: il « Mitteleuropäisches Reisebüro » (MER) fondato nel 1918 sotto forma di Società a garanzia limitata, nella quale partecipa lo Stato con il 13 per cento del capitale azionario e vi partecipano anche le società di navigazione e altri enti. Il MER ha il monopolio della vendita dei biglietti delle ferrovie tedesche e possiede un grande numero di uffici di viaggi.

In Austria la propaganda turistica è affidata ad una sezione del Ministero del commercio e delle comunicazioni.

L'Oesterreichisches Verkehrsbureau (OVV) è invece l'organismo austriaco per la parte commerciale del turismo. Esso è una società anonima fondata nel 1918, in cui figurano tra gli azionisti le ferrovie federali austriache e la Wiener Bank Verein. Ha il monopolio della vendita dei biglietti delle ferrovie così in Austria che all'estero e possiede numerosi uffici di viaggio.

In Cecoslovacchia l'Ufficio cecoslovacco del turismo svolge una larga attività propagandistica, provvedendo in pari tempo a suggerire continui miglioramenti nel campo dei trasporti, delle comunicazioni e dei soggiorni.

La Società anonima « Cedok » è invece l'organismo turistico commerciale della Cecoslovacchia. Essa è controllata dal Governo, che le ha concesso il monopolio della vendita dei biglietti ferroviari ed esercisce parecchi uffici ed agenzie di viaggio.

In Jugoslavia il reparto per il movimento dei forestieri è l'organo per la propaganda turistica istituito con decreto 20 marzo 1921 presso il Ministero dell'industria e del commercio (Sezione Industria e Mestieri).

La Società per azioni « Putnik » rappresenta invece l'organismo turistico commerciale del Regno Serbo-Croato-Sloveno. Una parte delle azioni di essa è posseduta dal Governo (Ministeri del commercio e delle comunicazioni).

La « Putnik » ha l'esclusività della vendita dei biglietti delle ferrovie jugoslave.

In Francia, Polonia, Bulgaria, Russia, Giappone e Ungheria sono state fondate analoghe organizzazioni turistiche, le quali, se non possono precisamente chiamarsi parastatali, essendo formalmente aziende private, sono però in modo molteplice collegate con lo Stato.

Ciò è naturale, perchè i Governi non possono trascurare l'attività pratica di tali organismi, attività che, se è bene indirizzata,

come è accaduto, per esempio, in Inghilterra con la Casa Cook nei riguardi dell'Egitto, può servire come efficace mezzo di penetrazione politica e di attrazione economica.

L'America, attraverso un'organizzazione formidabile di propaganda, cerca di attirare sul suo suolo il maggior numero possibile di turisti. Nella Repubblica stellata e negli Stati del sud le industrie e le istituzioni che si occupano del movimento dei forestieri sono tutte mobilitate a questo scopo.

In Italia non si era avuta sino all'avvento del Regime Fascista, una vera e propria legislazione turistica adeguata alle condizioni privilegiate del Paese in tale campo, condizioni divenute anche più notevoli dopo l'annessione delle terre riconquistate alla Patria in seguito alla guerra vittoriosa. L'iniziativa privata e spesso quella individuale avevano bensì cercato in alcuni luoghi di dar vita ad istituzioni turistiche locali col concorso talvolta delle amministrazioni comunali, specialmente là dove più urgente era il bisogno di sviluppare luoghi di cura e di soggiorno; ma tali tentativi isolati e non coordinati nelle loro finalità, non sussidiati con mezzi sufficienti, riuscirono impari ai compiti multiformi e complessi di una efficace propaganda turistica.

Il primo tentativo statale in materia di assetto turistico fu la istituzione dell'Ente nazionale per le industrie turistiche in data 12 ottobre 1919, con carattere parastatale e funzioni di propulsione e coordinamento delle iniziative private riflettenti il turismo. Detto Ente fu finanziato con l'istituzione di una tassa turistica, abolita però col decreto 18 marzo 1923, n. 551, quando il Governo Fascista credette giunto il momento per potenziare l'Ente stesso, assegnandogli un contributo diretto sul bilancio dello Stato. Da questa data i compiti dell'ENIT divennero sempre più vasti e complessi, iniziandosi così la vera politica del turismo. Il primitivo Statuto dell'Ente fu modificato e nuovi compiti furono ad esso assegnati, specialmente dopo la soppressione dell'Istituto nazionale per la propaganda aeronautica. Contemporaneamente sorsero e si perfezionarono alla periferia iniziative pubbliche, industriali, commerciali in materia turistica.

Dopo la sua costituzione, l'ENIT ritenne opportuno estendere la sua azione moderatrice anche nei riguardi delle private agenzie di viaggio. Pertanto favoriva l'istituzione di numerose agenzie per la vendita di biglietti ferroviari e la creazione di uffici di turismo per il servizio delle informazioni turistiche

che, in seguito, raggruppava in apposito Consorzio.

Il Regio decreto-legge 6 agosto 1926, n. 1430, consentiva che l'ENIT, senza comunque assumere la veste di esercente diretto di imprese, potesse essere autorizzato dal Governo a partecipare ad uffici di viaggio e turismo, pur conservando integre le attribuzioni che gli erano proprie, per quanto concerneva il coordinamento e la propulsione delle iniziative turistiche, secondo le norme stabilite nello Statuto e nel Regio decreto 24 maggio 1925, n. 1102, relativo alle migliorie igieniche negli alberghi. Analoga autorizzazione a partecipare a imprese aventi per fine l'esercizio di agenzie di viaggio e di ufficio di turismo fu consentita col Regio decreto 17 febbraio 1927, n. 226, all'ENIT, unitamente all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, al Banco di Sicilia e al Banco di Napoli.

Sorgeva, così, la Compagnia Italiana del Turismo.

Senonchè la partecipazione dell'ENIT al capitale azionario della Compagnia continuava a tener desta la contrarietà delle grandi organizzazioni di viaggio e turismo, in quanto dava adito a giudicare la CIT, come già il Consorzio degli uffici di viaggio, in istato di privilegio di fronte alle altre organizzazioni congeneri e le attribuiva quasi un carattere ufficiale.

Il Governo fascista, per dirimere ogni contrarietà in proposito ed eliminare dalla funzione dell'ENIT ogni azione avente carattere industriale o commerciale, affidava allo stesso Presidente dell'ENIT l'incarico di definire i rapporti tra l'ENIT e la CIT, e di sistemare radicalmente la materia.

Dopo completo esame della situazione e alcuni provvedimenti interni, fu possibile pertanto addivenire ad una completa definizione dei rapporti ENIT-CIT, con perfetta scissione delle attività dei due Enti e con cessione della partecipazione azionaria dell'ENIT, così da assicurare la continuazione dell'attività della CIT nel campo strettamente commerciale, su diverse basi e con finalità ben definite.

A dare un'idea pressochè esatta dell'organizzazione della CIT, oggi Società anonima indipendente da qualsiasi rapporto di diritto pubblico e della sua grande attività, dirò soltanto questo: la CIT ha 67 Uffici, Agenzie ufficiali delle ferrovie dello Stato, ha servizi di interpreti nelle stazioni e nei porti; è in rapporti di affari con 40 Amministrazioni ferroviarie, 60 Compagnie di navigazione

marittima, 20 Società di servizi aerei, 30 Imprese di servizi automobilistici di gran turismo, 1000 Alberghi in Italia e all'Estero, 650 corrispondenti e Sub-Agenzie in Italia e all'Estero. Inoltre essa rappresenta in Italia 30 grandi case turistiche estere.

L'attività della CIT può essere commisurata sulle seguenti cifre, che danno una chiara idea della sua capacità di azione:

Nel 1929 gli incassi effettuati sulla vendita dei biglietti italiani e stranieri all'estero sono ammontati alla somma complessiva di 57 milioni e 808,797 di lire italiane. La cifra dei biglietti venduti nello stesso anno dagli Uffici della CIT in Italia è ascisa a 65,297,763 di lire italiane.

Si tratta, come si vede, di cifre imponenti e tali da mettere la CIT non solo in grado di reggere il confronto con le massime organizzazioni turistiche mondiali, ma anche di guardare fiduciosa ad un più prospero e lusinghiero avvenire.

Questi i dati legislativi e di fatto.

Ma purtroppo l'afflusso dei forestieri in Italia è andato negli ultimi anni sensibilmente diminuendo, soprattutto a causa degli sforzi propagandistici fatti dai paesi turistici, nostri concorrenti.

È stata quindi necessaria e urgente l'istituzione del Commissariato per il turismo, affinché ogni attività ideale e positiva del turismo fosse disciplinata e sviluppata con unità di direzione e di organizzazione. A renderlo più efficiente, se ne è affidato l'alto controllo al Duce e la direzione all'esperta intelligenza di Fulvio Suvich, il quale come presidente dell'ENIT già aveva dimostrato di possedere le qualità necessarie per assolvere il grave compito.

L'attività dell'ENIT, in relazione a quanto la legge costitutiva gli impone di fare, si svolge principalmente nel campo della propaganda e organizzazione turistica all'interno, ma più specialmente e con maggiore intensità all'estero.

La propaganda turistica a mezzo di pubblicazioni è la branca più notevole dell'attività dell'ENIT e si esplica in collaborazione costante con l'Amministrazione ferroviaria. È difficile dare un'idea dell'entità del lavoro compiuto dall'ENIT in questo campo, nei dodici anni della sua feconda attività.

L'ENIT svolge la propaganda turistica per l'Italia, non solo a mezzo della stampa, ma anche attraverso il suo giornale *Radio*, diffondendo materiale fotografico e cinematografico, provvedendo ad una sistematica campagna di pubblicità su giornali e riviste estere,

partecipando a fiere ed esposizioni, organizzando viaggi di propaganda e sviluppando specialmente una vasta rete di delegazioni e di uffici d'informazioni all'estero.

Particolare cura è data dall'ENIT allo incremento del turismo coloniale e al miglioramento delle condizioni di passaggio alle dogane e alle frontiere.

Anche i suoi servizi di statistica hanno raggiunto una perfezione encomiabile.

Meritano lode anche altre iniziative dirette alla valorizzazione turistica del Paese: concorso dell'ENIT per le migliori pubblicazioni di propaganda, il concorso abbellimento stazioni ferroviarie, ecc.

In armonia con le direttive tracciate, ritengo opportuno suggerire di allargare sempre più l'azione di propaganda dell'ENIT, attribuendogli un potere di controllo, ai fini turistici, su tutte le industrie alberghiere, stazioni di cura, di soggiorno e di turismo, dove spesso si consumano ottime iniziative al fuoco di piccole vanità; tale controllo non deve tralasciare gli uffici di informazioni e di viaggi. Conseguentemente ritengo che la propaganda dell'ENIT debba essere messa in relazione con le esigenze di tutte le industrie turistiche, integrandola possibilmente con l'offerta di informazioni e notizie di ogni genere, atte a facilitare il movimento dei forestieri. È vero che tali criteri sono contenuti nel Regio decreto-legge 31 gennaio 1929, n. 187; tuttavia non credo vano insistervi, affinché all'azione in esso decreto prevista faccia seguito una determinata sanzione, in caso di inosservanza.

La nostra Patria sarà per tal modo sempre meglio conosciuta e apprezzata non solo dagli stranieri, ma anche dagli stessi italiani. Nulla bisogna trascurare per spingere il mondo intero a inviarcì visitatori, per ammirare gli eccezionali tesori artistici e naturali, che noi custodiamo e curiamo con orgoglio infinito, per far studiare e assimilare gli elementi universali della nostra cultura, che comprende trenta secoli di civiltà, integrata oggi dalla creazione dello Stato fascista.

Armonizzare tutti gli sforzi, agendo tempestivamente; sanare le discordanze, che spesso si producono e che, pur restando alla superficie, sono degne di richiamare l'attenzione di chi di dovere; solidità di programmi e mobilitazione di tutte le volontà e di tutte le competenze, affinché soprattutto la bilancia turistica da oltre due miliardi e mezzo pareggi almeno con la Francia, la quale, se pur presenta attrattive per i turisti, non ha le stupende città dell'Italia. Ecco i capisaldi del-

l'azione turistica nazionale, ecco la base solida dello sviluppo di una grande politica turistica efficace e duratura.

Circa la necessità dei controlli, credo utile richiamare l'attenzione dell'onorevole camerata Suvich sull'attività delle guide e di tutte le Agenzie turistiche, anche e specialmente per quanto si riferisce al rilascio in loro favore di licenze di pubblica sicurezza. Occorre, infatti, constatare come tale delicato incarico, attualmente devoluto alle Regie questure, si risolva generalmente da parte di esse ai soli accertamenti di indole morale, penale e politica del richiedente la licenza stessa. Quando, infatti, tali esigenze risultano soddisfatte, le Regie questure chiedono esclusivamente il parere di competenza dei Consigli provinciali dell'economia corporativa sulle tariffe da adottarsi dalle nuove Agenzie turistiche e ove su di esse non sorgano difficoltà, in ogni modo facili a superarsi, le licenze, di regola, vengono facilmente accordate. Si sono però trascurate del tutto le garanzie di carattere turistico e cioè che ogni Agenzia soddisfi anche a esigenze di siffatta natura e che, pur tuttavia, si riflettono direttamente sui fini che si vogliono perseguire nel programma di incremento turistico. Dalla facilità di ottenere licenze deriva, per molte città, il fenomeno del pullulamento di Agenzie turistiche, molte delle quali mancano assolutamente di una conveniente attrezzatura, quando non difettano anche di personale tecnicamente, culturalmente e socialmente idoneo. Avviene, infatti, di constatare come spesso la concorrenza che si determina fra queste Agenzie, degeneri in osceni spettacoli di accaparramento, che si svolgono non sempre lontani dall'osservazione del turista; mentre, assillate solamente dal desiderio di trarre il maggiore profitto, non di rado avviene che quest'ultimo, una volta accalappiato, diventi preda di avvoltoi esosi, che non vedono oltre il personale immediato guadagno.

Ora tutto ciò è in stridente contrasto con la propaganda turistica e genera il più malefico influsso di discredito, che va evitato, perseverando in un rigoroso controllo. (*Approvazioni*).

Altro rilievo importantissimo per l'incremento del turismo in Italia riguarda il potenziamento di determinate zone italiane, che già hanno sicura rinomanza mondiale, sia per la loro caratteristica ricchezza monumentale e storica, sia perchè già sono dotate di quel minimo di *comfort* che la vita moderna esige. Difatti, allorchè si dice di voler potenziare al massimo l'Italia turistica, penso che

bisogna intendere la frase rivolta a determinate zone attraentissime, a luoghi celeberrimi e a località di cura importanti.

So bene che ogni angolo d'Italia ha le sue attrattive, ma qui il programma sarebbe vastissimo e pieno di difficoltà. E per quanto riguarda le attrattive da offrire ai turisti nei luoghi di fama mondiale, indicati dianzi, mi sia consentito di aggiungere che, senza menomare in alcun modo le leggi sui costumi, dovrebbero consentirsi, caso per caso, come del resto esiste esempio di qualche eccezione, quei divertimenti che, come le case da giuoco e i locali notturni, rappresentano un movimento considerevolissimo di danaro e un'attrazione. (*Commenti*).

E, pienamente d'accordo anche in questo con l'onorevole relatore, senza giungere alle esagerazioni di altri paesi, penso che si dovrebbe estendere la facoltà concessa a San Remo del Casinò da giuoco anche ad altre località opportunamente scelte nell'Italia meridionale e insulare.

Rilevo pure che è tempo di eliminare gli infiniti Comitati e comitatini pullulanti in Italia per primavera, autunno e inverni regionali, e rivedere, come bene affermò in un suo articolo l'onorevole camerata De Marsanich, tutti i Comitati provinciali del turismo e quelli delle aziende comunali di cura, limitandoli ai luoghi veramente d'importanza turistica. L'azione di tali aziende dovrà svolgersi su di un piano perfettamente armonico per propositi e per scopi, come bisognerebbe anche attentamente studiare se non sia il caso di trasformare le attuali aziende di cura in uffici turistici comunali, con alla testa il Podestà, che in città di soggiorno deve essere sempre un conoscitore profondo delle necessità turistiche della zona che amministra. (*Approvazioni*).

Un elemento importantissimo che bisogna curare per l'incremento del turismo sono le strade. Indubbiamente è merito del Regime di aver affrontato risolutamente il problema stradale. In un periodo brevissimo la rete stradale italiana si è trasformata; e le opere ivi eseguite sono state ingenti; ma è pur vero che alcune delle strade recentemente sorte sono già notevolmente deperite.

Il movimento turistico deve mirare anche a creare uno speciale mercato di consumo dei nostri prodotti agricoli. Le primizie dei prodotti ortofrutticoli, la prima scelta del rendimento stagionale ordinario, i migliori vini di consumo normale e di lusso, le più elette preparazioni delle frutta e verdure, i nostri latticini e formaggi più ricercati e gustosi

devono sfociare sui luoghi preferiti dal turista, dove devono verificarsi dei mercati virtualmente di esportazione. Ora, come è stato osservato su *Echi e Commenti*, l'esistenza e l'incremento di un così importante e comodo mercato, idoneo a retribuire i più alti costi, valgono senza dubbio, oltrechè ad assicurare uno sbocco immediato alla produzione migliore, anche a promuovere ed incoraggiare un rendimento, sempre più intensivo e selezionato, attivando ogni sorta di iniziative individuali, ed agevolando ogni giorno di più il perfezionarsi delle culture ed il modernizzarsi degli allevamenti.

L'onorevole Fontana, in proposito, anche su *Echi e Commenti*, notò che il turismo potrebbe e dovrebbe avere altri rapporti con l'agricoltura, non meno fruttuosi di quelli del consumo dei nostri prodotti: così per esempio il richiamo di agricoltori esteri in Italia.

L'Italia racchiude su 322 mila chilometri quadrati tali e tante colture, da attrarre l'attenzione studiosa di chiunque: da Bolzano all'estrema punta della Sicilia si trapassa per tale varietà di sistemi di conduzioni e di produzioni agricole, che il visitatore intelligente non può che ammirare: conduzione diretta, latifondo industriale, medie e piccole proprietà, grande e piccolo affitto, salariato e avventiziato, compartecipazione, mezzadria, contratto colonico, a miglioria, enfiteusi, ecc., ecco i principali sistemi di conduzione; castagno, olivo, riso, grano, canapa, barbabietole, gelsi, ortaggi, frutta, fiori, agrumi e perfino cotone, ecco le principali produzioni, parte indigena e parte, per la costante opera dell'uomo, meravigliosamente acclimatate.

Molti di tali prodotti costituiscono varietà pregiate e specializzate, come gli ortaggi e le frutta, per esempio, fonte di largo reddito in piccolo spazio.

Gli agricoltori stranieri come non potrebbero ammirare gli orti di Chioggia, del barese, del napoletano, dove l'uomo ha operato e opera continuamente miracoli?

A tutto ciò, poi, si aggiunga la nostra attività bonificatoria, la quale ha trasformato e sta trasformando intiere zone agricole, accrescendo il territorio agrario della Patria, creando il villaggio dove era la capanna, la ricchezza dove era la estrema indigenza, la salute dove erano la morbilità e la mortalità.

Naturalmente, le visite di agricoltori stranieri occorre vengano debitamente organizzate tanto sotto l'aspetto dello scopo che si propongono di raggiungere, quanto sotto

quello del massimo *comfort*, con organizzazione unica e, quindi, intima e senza soluzione di continuità e con la collaborazione tra enti e giornali tecnici agricoli ed enti turistici specializzati.

In Italia molto si è fatto, per provocare l'afflusso di forestieri e il movimento degli stessi italiani nel nostro paese, specialmente dopo che il Governo fascista ha impresso il segno della sua opera per la soluzione migliore del problema turistico; ma molto ancora rimane da fare, se intendiamo controbattere vittoriosamente la concorrenza straniera. È necessario, pertanto, aumentare soprattutto il fondo turistico.

Mi riferisco inoltre, riassumendo il mio dire, alla preparazione ad una disciplina di direttiva immigratoria in rapporto anche alla emigratoria; alla organizzazione centrale e regionale, ossia alla coordinazione e alla subordinazione delle attività e iniziative turistiche; al miglioramento edilizio e stradale e alla connessa tutela e valorizzazione delle bellezze naturali e artistiche del paese; all'industria alberghiera e all'incremento specialmente di quella di secondo ordine, mediante la diminuzione della pressione fiscale e il riconoscimento, tanto dibattuto, della proprietà commerciale, che oramai è allo studio della confederazione del commercio e della federazione della proprietà edilizia, condizione prima per dare stabilità all'industria stessa e per aprire le porte al credito a lungo termine; alle opportune facilitazioni ai forestieri, onde abbiano possibilità di maggiori soste e libertà nelle visite in zone di massima attrattiva, specialmente in carovane a mezzo di locomozione marittima, terrestre ed aerea ai fini di un maggior movimento, alla valorizzazione delle nostre stazioni balneari e termali e dei luoghi di turismo di maggiore interesse e di fama mondiale, con relativi provvedimenti economici fiscali e giuridici; alla valorizzazione delle produzioni artistiche dell'artigianato italiano, continuante le antiche nobilissime tradizioni dei comuni e delle signorie; alla valorizzazione dei nostri tipici prodotti agricoli e industriali e, con questi, dei più notevoli e caratteristici progressi della nostra agricoltura e della nostra industria.

L'Italia ha, in confronto con le altre Nazioni a suo vantaggio, come disse anche l'onorevole camerata Solmi, due elementi, che la mettono in grado di contrastare vittoriosamente alle grandi forze internazionali, le quali cercano di sviare le correnti dei forestieri dal nostro suolo: innanzitutto la superiorità del suo clima, delle sue acque salutari

delle sue mirabili e incalcolabili ricchezze archeologiche, storiche, artistiche, naturali; in secondo luogo, l'industriosità sapiente dei suoi abitanti.

Questi elementi e l'organizzazione data agli enti animatori ai quali è affidata in massima parte la pratica realizzazione della politica turistica del Regime, l'iniziativa e l'attività dei dirigenti gli enti stessi, oltre che il saggio controllo statale, sapranno condurre il nostro paese, anche in questo campo, a raggiungere il posto che gli compete.

Accennato all'azione da svolgersi per la risoluzione di un problema della massima importanza per l'economia del nostro paese, credo utile additare la necessità per lo Stato di sussidiare con cifra corrispondente al bisogno il massimo organo del turismo italiano.

Il camerata onorevole Pála, in sede di discussione del bilancio delle corporazioni, rilevò come il milione e mezzo che lo Stato dà oggi all'Ente nazionale per le industrie turistiche sia ben poca cosa. E il relatore giustamente osserva che anche la cifra di 15 milioni all'anno per un Ufficio centrale destinato alla propaganda e al potenziamento turistico costituisce non già un massimo, ma un minimo indispensabile per un'attività veramente efficace. Tale cifra invero è molto al disotto di quanto spendono alcuni paesi stranieri aventi interessi turistici inferiori al nostro. E opportunamente l'onorevole Solmi propone, tra l'altro, che siano riveduti i rapporti tra l'ENIT e le organizzazioni corporative, tutte più o meno interessate allo sviluppo complesso dell'industria turistica; ed aggiunge che la proposta dell'inquadramento più perfetto dell'ENIT nel sistema corporativo gli sembra giusta e può portare a buoni risultati anche dal lato finanziario.

Il turismo, rilevava Angelo Mariotti, va considerato come uno dei principali elementi di prosperità economica nazionale. Occorre quindi potenziare il Commissariato del turismo e l'ENIT, perchè possano svolgere quell'azione salda e sicura, che tutti auspicano. L'Italia è una nazione eminentemente turistica. Ed oggi, più che mai, urge sfruttare questa vena d'oro, che emerge dagli incanti sovrani e dalle bellezze storiche del nostro divino paese.

Onorevoli camerati! Voglio solamente, nel concludere, ricordarvi che anche nel recente Congresso di Roma e di Napoli dell'Unione internazionale degli organi di propaganda e di turismo, si è constatata la necessità di sempre più stretti rapporti fra i vari paesi e che siano a tale scopo soppressi

tutti gl'intralcì allo sviluppo delle relazioni fra i popoli, come ad esempio: passaporti, visti, tasse, ecc., e che principalmente i prezzi degli alberghi siano ridotti in misura da metterli alla portata delle masse. Ma per ottenere ciò, bisogna anche, come il nostro Ministro degli affari esteri, Sua Eccellenza Grandi, ha affermato nel nome del Duce, recentemente in America, che si svolga l'opera di collaborazione voluta dall'Italia per il ristabilimento della fiducia reciproca fra le nazioni, dalla quale collaborazione il turismo in Italia non potrà che avvantaggiarsi.

Onorevoli camerati! Io non intendo oltre tediarvi. Mi piace finire, ricordando che la Commissione nominata dalla Camera dei deputati per l'esame del disegno di legge di conversione del Regio decreto-legge n. 226 del 1927, dianzi citato, espresse unanimemente il voto che alla Compagnia Italiana del Turismo fosse raccomandato di esplicitare in modo particolare e preminente la sua attività nelle regioni meridionali. La partecipazione ad essa dei Banchi meridionali, per quanto modesta, contribuisce indubbiamente a rendere più efficace la sua azione nelle provincie del Sud, così belle e così ricche di storia e di monumenti.

Egual voto formulo mentre ci accingiamo a votare il disegno di legge che istituisce l'organo governativo fondamentale per le sorti del turismo in Italia, raccomandando che la sua grande attività turistica si svolga per zone, poichè, come afferma l'onorevole Solmi, là dove si presentano al viaggiatore le meraviglie archeologiche delle antiche città dissepolti, Pompei ed Ercolano, là dove si ostentano le bellezze insuperabili di Capri e di Sorrento, di Procida e di Posillipo, là dove si scorgono i miracoli artistici dei musei, delle chiese, delle costruzioni, dei palazzi e dei giardini della Metropoli e di Caserta, là dove è possibile raggiungere colle maggiori comodità, anche con l'automobile, la vetta del vecchio e pittoresco vulcano sterminatore; là dove sorgono in perfetta attrezzatura le famose stazioni curative di Capri, Castellamare, di Agnano e di Ischia, sarebbe sommo errore di consentire una propaganda spicciola, frazionata, e quindi inefficace.

Napoli saprà degnamente rispondere, secondo il comando del Duce all'appello degli onorevoli Suvich e Solmi, attirando indubbiamente nel suo capace golfo le folli cosmopolite desiderose e assetate di bellezza vera, di serenità e di pace. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Bonardi. Ne ha facoltà.

BONARDI. Onorevoli camerati, non è affatto mia intenzione, nella discussione odierna, specie dopo la dotta relazione dell'onorevole Solmi, di soffermarmi a dimostrare le utilità politiche, morali ed economiche del turismo e quindi di dire del dovere per noi italiani, di visitare il nostro Paese che se non è il più ricco, è certo il più bello del mondo tanto che basta conoscerlo per amarlo, e d'altra parte è pure noto quanto l'afflusso dei forestieri contribuisca a migliorare il bilancio economico della Nazione. A mio avviso il fatto che il Capo del Governo ha voluto creare un apposito Commissariato e quel che più conta, ha voluto che fosse alle sue dipendenze, è tale atto che dimostra per se stesso l'importanza del problema, tanto da esimermi da una qualsiasi dimostrazione verbale.

Quando dopo il 1925, che possiamo considerare come l'anno d'oro del turismo italiano nel quale si sono raggiunte le più alte cifre del movimento dei forestieri, dando un saldo attivo alla nostra bilancia turistica di oltre tre miliardi di lire, si cominciò a sentire una contrazione, buona parte della stampa tecnica invocò l'intervento dello Stato in materia, e le voci si fecero più insistenti come si seppe che il Tardieu aveva istituito il Commissariato del Turismo in Francia. Bene fece invece, secondo me, il Governo nostro a non avere fretta, perchè prima di creare l'Ufficio, era necessario dare una sistemazione al Paese organizzando l'attrezzatura turistica, creando cioè tutte quelle comodità che rendono facile il viaggio e lieto il soggiorno, in modo da trasformare i forestieri, al ritorno nei loro paesi, in fervidi nostri propagandisti. Quando, onorevoli camerati, è lo Stato che avoca a se la vigilanza, il coordinamento delle attività turistiche ed è lo Stato stesso che invita in certo modo i forestieri a visitare l'Italia, allora la responsabilità è ben diversa da quella che può assumersi una qualsiasi, anche buona, agenzia di viaggi.

Bisognava dunque pensare prima alle strade, che il Fascismo ha trovato in condizioni da far pietà e crearne, come si fece, di nuove nelle località turistiche sprovviste; cito ad esempio, fra le tante, quella che ora porta al magnifico tempio di Segesta, quelle che circondano l'azzurro Benaco e la strada iniziata sull'Etna; bisognava pensare alle ferrovie che prima avevano reso il turismo

a poco meno di un'avventura, mentre ora hanno raggiunto la perfezione dei treni polari; alle linee di navigazione, ai piroscafi che superbi vanno per gli oceani a testimoniare la volontà presente della nostra rinascita sul mare; bisognava pensare alle linee aeree della cui importanza ne abbiamo una testimonianza anche oggi con la presentazione al Parlamento della Convenzione aerea italo-britannica che ci consente di raccordarci con le nostre linee nelle località mediterranee del Regno unito e più oltre; bisognava pensare alle nostre stazioni termali, potenziandole con opere nuove e a tante e tante cose necessarie all'economia generale del Paese e per riverbero al turismo e bisognava infine dare al paese la tranquillità, il senso della disciplina, l'ordine.

Tutto ciò si è dovuto fare e si è fatto, tanto che oggi costituisce per se stesso una attrazione turistica il solo limitarsi alla visita delle opere compiute dal Regime.

Quando ebbi nell'ottobre scorso l'onore di presentare al Capo del Governo i rappresentanti di 18 nazioni estere partecipanti al Congresso degli uffici di propaganda turistica, fu con grande soddisfazione e con orgoglio di italiano ch'io sentii questi stranieri manifestare il loro stupore nel trovare Roma e l'Italia trasformate, in condizioni da non temere paragoni, ammirati per le opere compiute e per la bellezza dei monumenti ridonati alla luce.

Perchè se è vero che il forestiero ha sempre visitato anche in passato questa nostra bella Patria, è altrettanto certo che oggi il turista è diventato più esigente: va dove può viaggiare con più comodità, vuol vedere molto in poco tempo, desidera informazioni precise, non sorprese nei prezzi, e prima di mettersi in viaggio fa il suo preventivo. Il turista di lusso si può dire sparito con la guerra.

Ciò premesso io penso di limitarmi a trattare due soli punti della vasta materia assegnata al Commissariato del turismo e cioè della legislazione turistica, perchè parlo in una Assemblea legislativa, e della propaganda, suscitatrice delle correnti turistiche.

A mio avviso se noi continueremo a lasciare che i vari Ministeri prendano provvedimenti che toccano il turismo senza sentire almeno il parere del Commissariato, il risultato sarà ben modesto. In Francia ciò si è talmente riconosciuto che sotto il Ministro Steeg il Commissariato venne trasformato in Sotto Segretariato di Stato, mantenuto dal Laval e ad esso venne assegnata ogni compe-

tenza, sulle strade sulla circolazione ed in genere sui problemi turistici. Ora se da noi ciò risulta perfettamente inutile, perchè il Commissariato è alle dirette dipendenze del Capo del Governo, è però necessario che i vari Ministeri informino il Commissario delle proposte legislative, il quale è in grado di poterne valutare le ripercussioni; solo in tal modo potremo ottenere una unità di indirizzo nella politica del turismo che per le varie attività cui essa è interessata, tocca la competenza dei vari Ministeri. Dico ciò perchè la legislazione turistica esistente ritengo debba essere un poco aggiornata, tenendo conto degli ammaestramenti dell'esperienza, come verrò per dimostrare.

Prendiamo ad esempio la legge, anzi le leggi che sono troppe e poco chiare, sulle stazioni di cura, soggiorno e turismo che vanno dal 1910 al 1926, anzi al 1931 perchè una venne approvata anche oggi. Si è camminato troppo in questo campo, giungendo a dare questa classifica di privilegio fiscale a circa 200 località. Se bastassero le bellezze naturali voi comprenderete che bisognerebbe applicare la legge a tutta la penisola e alle colonie, ma se noi per questa classifica richiediamo una reale attrezzatura turistica tale da legittimare nuove tasse, allora non bisogna classificare, come tali, dei modestissimi luoghi forniti tutt'al più di un piccolo albergo o di una spiaggetta o di un bosco dall'ombra amica (*Bene*). Noi in tal modo veniamo a sottrarre alla media borghesia, alla classe impiegatizia, ai forestieri che viaggiano col denaro contante, delle modeste località che una troppo larga applicazione della legge rende costose. Non bisogna troppo spingere gli italiani a vivere sul forestiero, e non si possono dare gli stessi benefici di legge che si danno alla Azienda di cura e soggiorno di Merano (che anche quest'anno non ostante la crisi ha segnato oltre un milione di presenze di soli stranieri, facendo entrare in Italia circa 60 milioni di divisa estera), a località che ospitano poche centinaia di villeggianti. Queste modeste località fra l'altro non sono nemmeno in grado di obbedire agli obblighi di legge, perchè non hanno i mezzi di creare un ufficio di informazioni, necessario all'assistenza del turista, di fornire i dati statistici che si richiedono, e quelli sul clima, e tanto meno sono in condizioni di creare l'Azienda autonoma, separata dal comune. Eppure anche queste località impongono l'imposta di soggiorno e di cura, l'addizionale sul commercio, possono passare alla classe superiore

per l'imposta dei consumi e per quella sulle insegne, possono imporre il contributo speciale di fognatura, la tassa sugli spettacoli, tutta una costellazione di altri gravami, e non sono tutti, che pesano direttamente ed indirettamente esclusivamente sul turista. Sono chiamate da taluno le tasse sull'aria, perchè certe località non hanno proprio che quella da vendere.

Già abbiamo nel paese i sintomi della reazione, perchè una buona parte del pubblico, va ora in cerca di località non classificate e certi comuni, con manifesti, tengono a far sapere che da loro queste tasse non si pagano e sono spesso più frequentati delle località classificate (*Approvazioni*). Ora questa reazione vorrei trovasse una certa eco anche presso i pubblici poteri per vedere di sclassificare certe stazioni dai bilanci deficitari, mantenendo invece quelle che hanno la forza di vivere e dove va una clientela che può spendere, quelle cioè che sono in grado di giustificare gli oneri che impongono. Siamo giunti al punto che in certi luoghi il proprietario di casa, deve pagare la tassa per l'ospite (*Commenti*) e a Ravenna, contemporaneamente all'imposta di soggiorno, si paga quella per la lotta contro la malaria. E siamo in Romagna dove sul colle di Bertinoro, caro ai ricordi danteschi e carducciani, si eleva la colonna dell'ospitalità, simbolo perenne nei secoli della cordialità italiana. (*Commenti*).

La nuova legge sui tributi locali aggrava la situazione e perciò non dubito che il Governo vorrà andare a rilento nell'accordare queste classifiche che certi paesi chiedono solo a titolo di pubblicità per non essere da meno degli altri e non vogliono rassegnarsi a non essere paesi turistici.

Queste località potranno, se vogliono, per la legge sui tributi locali, imporre la tassa di soggiorno, anch'essa antituristica, ma sarà una sola.

Col decreto-legge 2 luglio 1931, n. 1242 viene chiamato a controllare queste Aziende e i loro bilanci anche il Commissariato del turismo; è un provvedimento che merita lode e credo che il lavoro non mancherà se oltre a chiedere i bilanci preventivi verranno richiesti anche i consuntivi. (*Approvazioni*).

SUVICH. È già in atto.

BONARDI. Spiace però che con quel decreto in un momento di così grave crisi del turismo, si estenda, invece di restringere, l'applicazione della tassa, imponendola anche per i primi cinque giorni di soggiorno. A che cosa tende questa disposizione se non a col-

pire quei padri di famiglia che vanno dal sabato al lunedì a trovare i loro figliuoli al monte o al mare, oppure i turisti di transito applicandò loro un pedaggio? Badate bene che viene applicata la imposta di cura e non quella di soggiorno e quindi si può giungere alle 30 lire di imposta per meno di cinque giorni.

E veniamo ora alla legge 3 aprile 1926, n. 613, riguardante la pubblicità dei prezzi delle camere d'albergo. Già accennai in questa Camera agli inconvenienti di detta legge, e dopo due anni ho il piacere di trovare con me consenziente nella revisione di essa, anche la Federazione alberghi, perciò raccomanderei che si sollecitassero gli studi già iniziati per merito del Commissario del turismo. Questa legge fu definita, in un Congresso recente, dannosa al pubblico, all'economia turistica ed agli albergatori. Infatti l'esposizione nelle camere dei prezzi massimi, fa sì che all'estero pubblicano questi prezzi come se fossero i normali per poter dire che l'Italia è il paese turisticamente più caro, mentre gli albergatori stessi non usano chiederli; fra l'altro questi prezzi sono spesso diversi da quelli pubblicati dall'*Annuario degli alberghi* dell'Enit, ottima pubblicazione che essendo diffusa in varie lingue in tutto il mondo ed essendo emanazione di un Ente parastatale, costituisce per i forestieri la tariffa ufficiale. Noto che all'estero si va diffondendo l'uso, e vi è anche da noi qualche esempio, di dare al viaggiatore giunto all'albergo, un cartellino col numero ed il prezzo della camera, in modo da evitare contestazioni; il che costituisce, per così dire, una specie di contratto d'alloggio liberamente accettato. Formulo il voto che tale sistema sia reso obbligatorio.

È giacchè siamo in tema di alberghi sarà bene, come afferma il relatore, incoraggiare la creazione di medi alberghi, non di lusso, e l'ammodernamento degli esistenti. Molto si è fatto, ma molto resta da fare. Bisogna pensare che la sistemazione delle grandi arterie stradali apre un nuovo campo al turismo automobilistico e ci dobbiamo preparare a promuovere degli itinerari dal nord al sud sino in Sicilia per far vedere alla gente del nord il nostro bel Mezzogiorno, distogliendola così dalle solite gite in Svizzera e in Francia. (*Approvazioni*).

Ora due o tre alberghetti di sosta, ad esempio da Salerno a Reggio Calabria, vengono invocati, e sarebbero come il corollario alla bella strada rifatta dal Regime, destinata a valorizzare il Mezzogiorno. L'idea non è nuova, e val la pena di tradurla in atto, aiu-

tando l'iniziativa privata, ed invogliando anche gli Enti locali ad intervenire, perchè non vi è ragione che questi spendano danari per teatri e per cinematografi e non aiutino la costruzione di alberghi che sono la casa dell'ospitalità. (*Approvazioni*).

L'argomento delle strade porta inevitabilmente a parlare dell'automobilismo. Su ciò debbo subito dichiarare che il Governo fascista, alle Conferenze internazionali, si è sempre dimostrato il più liberale, cercando di semplificare il traffico delle frontiere ancora troppo inceppato di documenti, ai quali se ne sta ora aggiungendo anche un altro, il *Carnet fiscale* deciso a Ginevra, dopo che la Convenzione di Parigi del 24 aprile 1926 andata in esecuzione appena lo scorso anno, li aveva già aumentati di un altro. Ora non si discute sulla necessità del passaporto e nemmeno dei documenti doganali oggi riuniti in quel *Carnet de passage en douane* proposto dal Touring Club Italiano fino dal 1903 al Congresso dell'Aja ed ormai adottato da tutti gli Stati del mondo, ma mi riferisco ai certificati di circolazione internazionale che il nostro Governo ha ben saputo eliminare in occasione dell'Accordo italo-svizzero del 19 dicembre 1930 sulla circolazione dei veicoli a motore, che gli automobilisti stranieri ci invidiano. Io pregherei il Governo, dove può, di estendere questi accordi bilaterali, perchè nelle Conferenze alle quali partecipano vari Stati è sempre difficile andare d'accordo e concludere.

E qui voglio chiarire un accenno fatto dal relatore in merito alle automobili americane; egli vuole alludere al fatto che un'automobile privata giunta dall'America nei nostri porti non può circolare se non dopo lunghe pratiche che durano dei giorni, perchè tanto la macchina che il conducente debbono sottoporsi a verifiche e ad esami con grande perdita di tempo. La colpa però non è da addebitarsi al Governo italiano, perchè l'America non ha aderito alla Convenzione di Parigi. È però vero che la Francia fa in modo che sui piroscafi stessi, alla partenza, si trovino agenti che regolano le cose durante la traversata in guisa che, sbarcati in Francia, possano subito circolare. Ho però motivo di credere che a questo inconveniente si sta provvedendo anche da noi.

Sempre in materia di circolazione internazionale io pregherei il Governo di ritornare all'antica interpretazione estensiva della nostra legge nei riguardi delle automobili estere da noleggio. Queste ora non godono più, come una volta, il beneficio dei novanta giorni di

franchigia nei riguardi della tassa di circolazione, come continuano a godere le automobili private. Ora quando una famiglia noleggia un'automobile a Parigi, a Montecarlo, o a Lucerna per fare un viaggio in Italia, questa automobile evidentemente diventa per destinazione privata, perchè non fa servizio di passeggeri lungo la strada, non fa concorrenza a linee date in concessione, allo stesso modo che quando si noleggia un treno speciale questo viene considerato come un treno privato.

E veniamo al turismo automobilistico nazionale. In merito alla tassa turistica estiva già dissi in febbraio scorso, in questa Camera, quanto essa fosse male congegnata ed ora posso aggiungere che quest'anno non ebbe alcun successo, nè vantaggio per l'automobilismo e tanto meno per il fisco. Pensate che non ne approfittarono che 200 macchine in tutto. Sarebbe quindi bene che per l'anno prossimo si provvedesse alla riforma di questa tassazione, perchè non è ammissibile che l'automobilista debba pagare sei mesi di tassa per circolarne quattro.

A questo proposito sarà bene avvertire che, in un momento di crisi come questo, bisognerebbe incoraggiare il commercio delle macchine usate, come si fece con la recente disposizione che concede un abbuono del 30 per cento a quei motori che hanno otto anni di anzianità.

Da noi quest'anno si sono vendute, fino ad oggi, circa dodici mila macchine nuove in meno dello scorso anno, ed è da avvertire che ormai, in genere, non si compera più una automobile nuova se non si ha da vendere quella vecchia. Bisogna quindi incoraggiare la vendita delle automobili usate come avviene ovunque, tanto che la Francia nello scorso anno sopra cinquecento trentasette mila automobili vendute, più di trecento mila erano usate.

Pensiamo che se oggi, primo dicembre, noi vogliamo comperare una macchina usata che sta in rimessa inattiva e vogliamo con essa circolare fino alla fine del mese, siamo costretti a pagare quattro mesi di tassa come se l'avessimo comperata nel mese di settembre. Avviene che macchine forti, che costavano settanta od ottanta mila lire, oggi non si trovano da vendere per una dozzina di migliaia di lire, perchè su di esse gravano tre o quattro mila lire di tassa. Pregherei quindi il Governo di vedere un poco se non sia il caso di sostituire al sistema di tassazione per anno solare, qualche altro sistema, senza con ciò chiedere una diminuzione di

tasse. Tutti gli Stati stanno abbandonando questo vecchio sistema e la Francia, l'Inghilterra e la Spagna lo hanno sostituito con la tassazione a trimestre isolato.

Ora io non voglio certo attribuire lo sviluppo automobilistico di questi Paesi solo a tale riforma (si pensi che la sola città di Parigi ha tante automobili quante ne ha tutta l'Italia), ma è certo che essa ha contribuito allo sviluppo dell'automobilismo. Infine noi dobbiamo augurarci che venga presto anche sul nostro mercato l'automobile utilitaria, perchè con le magnifiche strade che abbiamo, essa avrà certamente un grande sviluppo.

E poichè siamo in tema di motori, mi occorre far presente che anche il turismo motoristico ha bisogno di essere assistito, perchè la legislazione che lo disciplina è quanto mai incerta e confusa. Di questa situazione se ne è fatto eco perfino il tribunale di Venezia in una sentenza nella quale diceva di non sapere quale legislazione applicare in materia di fuoribordo; ora se non lo sa il magistrato, figuratevi cosa ne possono sapere i turisti nautici. Poichè il Governo fascista mostra di non voler trascurare nessuna attività economica e pensa anche alla navigazione interna, veda di disciplinare l'esercizio di queste imbarcazioni che attendono da tempo una regolamentazione. Si tenga presente che i fuoribordo sono motori mobili, leggeri, trasportabili e quindi dovrebbero potersi usare indifferentemente in tutte le acque italiane ed essere soggetti ad una sola disciplina, tanto se circolano sopra un lago, sopra un fiume o sopra una laguna. Cerchiamo di fare come si è fatto per le automobili e diamo quindi una legislazione che sia uguale per tutte le acque interne del regno.

A questo proposito va lodato il Governo per il protocollo addizionale al trattato italo-svizzero approvato con Regio decreto-legge 24 luglio 1931 col quale viene data una giusta protezione doganale a questi motori incoraggiando in tal modo l'industria nazionale che sta affermandosi vincendo dei records in tutto il mondo.

Ora vorrei dire qualche cosa delle Agenzie di viaggio, ma l'argomento è stato già trattato diffusamente dal Camerata Maresca col quale concordo.

Merita invece una parola il turismo coloniale. Noi abbiamo nella Libia la più bella colonia del Mediterraneo; cosa ha saputo fare laggiù il Governo Fascista pare davvero un sogno e la Tripolitania avrà certamente un grande avvenire turistico per i quadri

di colore, le bellezze naturali che offre e per le imponenti rovine di Leptis Magna e Sabratha. Essa è perfettamente attrezzata con alberghi e strade ottime.

È da sperare che la Francia si decida a sistemare la strada che dal nostro confine va a Ben Gardane in modo che i forestieri, specie anglo-americani per i quali oggi l'Africa è di moda, dopo aver percorso il Marocco, l'Algeria e la Tunisia possano vedere, come desiderano, la bella Tripoli.

È un dovere di civiltà mediterranea e la Francia, la quale pensa al turismo del Sahara, che va lanciando attraverso i Congressi turistici, deve sentire che questa strada litoranea è una necessità. Anche recentemente, nel Congresso tenutosi a Tripoli dalla Federazione Internazionale delle agenzie di viaggio, i rappresentanti di una trentina di Stati, compresi i francesi, emisero unanimi un voto per questa strada.

Una voce. Ma i francesi non vanno d'accordo col loro Governo.

BONARDI. A proposito del turismo sahariano sarà bene ricordare, che in questi Congressi si parla sempre di strade che partono da Tunisi ed a Tunisi ritornano, dimenticando che il porto più vicino al Sahara nel Mediterraneo, è Tripoli e che presto da Tripoli si potrà giungere fino a Tummo alle porte del Tibesti.

Ed ora prima di finire consentitemi due parole sulla propaganda.

Penso che all'interno molto si è fatto e che basti continuare a fare quello che facciamo. Noi abbiamo un Touring Club Italiano che tutti ci invidiano, perchè è il più forte del mondo, per il numero dei suoi soci, per i mezzi di cui dispone e per l'attività produttrice; esso ha distribuito a milioni e milioni guide e carte, raggiungendo tirature da *record*, che giungono sul tavolo di 400 mila famiglie italiane ed ai soci all'estero, a domicilio, ciò che è la propaganda più efficace. Abbiamo l'Enit, che giustamente separato dalla Cit, adempie da anni egregiamente alla sua disinteressata funzione di propaganda all'estero e cura le statistiche del turismo, preziose per i nostri studi. Abbiamo la magnifica produzione dell'Istituto geografico militare, il Raci per l'assistenza automobilistica, il Club Alpino, la Dante, la Luce, il Dopolavoro, le Associazioni culturali, i giornali quotidiani che da tempo si dedicano a dare larga descrizione delle nostre bellezze, ed una infinità di pubblicazioni che onorano l'arte libraria italiana. Si potrà studiare se convenga coordi-

nare tutta questa attività, ma si veda di non intralciarla, perchè molte di queste Associazioni operano sulla scorta di una grande esperienza; e perciò è bene lasciare fare a chi ha dimostrato di sapere ben fare.

SUVICH. Io voglio far fare a coloro che non fanno niente.

BONARDI. All'estero, invece, la situazione è più complessa e difficile perchè è questione di danaro e di lotta con la concorrenza. Oltre la pubblicità collettiva, oltre quella necessaria e benefica che fanno le aziende che vivono del turismo, va tenuta presente la pubblicità che non ha scopi di lucro, che è quella che più fa presa. Ed è proprio questa che il Commissariato del turismo deve sviluppare essendo organo di propaganda disinteressata. Questo fanno all'estero gli uffici statali del turismo e le associazioni turistiche; e questo dobbiamo fare noi, perchè è la propaganda culturale che un Paese come l'Italia deve diffondere e difendere. Hanno portato più da noi tedeschi il *Viaggio di Goethe in Italia* e i *Reisebilder* di Heine che non tutti quei cartellini che si distribuiscono gratuitamente e che spesso finiscono nei cestini. (*Applausi*).

Ricordiamo che turisticamente ogni paese ha la sua caratteristica: la Francia attira il forestiero con i divertimenti, la Svizzera colla sua organizzazione estiva e invernale perfetta, coi suoi collegi di istruzione e colle sue case di cura; e noi dobbiamo attirarlo per le glorie del nostro passato, per le opere presenti e le bellezze naturali inondate dal nostro sole.

Noi non abbiamo che a migliorare la nostra attrezzatura, perchè lo spettacolo delle cose è sempre pronto, e ricordiamo pure che abbiamo saputo creare manifestazioni folkloristiche, sportive, teatrali, uniche che bisogna però far conoscere, non solo genericamente, ma contemporaneamente segnalando le facilitazioni che si danno per vederle, i comodi itinerari, i prezzi degli alberghi e le riduzioni ferroviarie in modo da evitare al forestiero sorprese spiacevoli.

Tutte queste notizie pratiche sono necessarie, perchè oggi ogni turista fa il suo preventivo come lo fa l'architetto, prima di fabbricare una casa.

Una voce. Ma non ci indovina mai! (*Sì ride*).

BONARDI. Centro di tutto questo movimento di propaganda devono essere i nostri uffici all'estero; e qui bisogna fare un sacrificio, creandone di nuovi; e lodo l'onorevole Suvich che ne ha istituito uno a New York

con le nostre Compagnie di navigazione che costituisce una grande affermazione.

Vorrei che se ne creasse un altro a Praga.

SUVICH. A Praga sarà aperto entro un mese.

BONARDI. La notizia, che mi dà, mi fa piacere, perchè il nostro Ministro mi disse che anche quest'anno ha rilasciato oltre 50 mila passaporti per le nostre spiagge adriatiche. Lassù la concorrenza per portarci via i forestieri, che fa la Jugoslavia, assume il carattere di guerra guerreggiata e giunge persino a diffamare le nostre magnifiche località di Abbazia, Grado, Venezia, Rimini e Cattolica.

Certo è che il turismo attraversa un momento quanto mai grave; oltre alla diversità della clientela che oggi lascia deserti gli alberghi di lusso, il turismo subisce una doppia crisi proveniente da quella generale, la quale toccando le attività economiche indispensabili alla vita, lascia ben poco margine per viaggiare, e dai provvedimenti specifici che i vari Stati vanno prendendo per difendere la loro moneta, provvedimenti che si estrinsecano col rendere proibitive le tasse sui passaporti e col limitare il quantitativo della moneta che il turista può portare con sé, moneta che appena basta per pagarsi il biglietto ferroviario.

Si pensi che dalla Germania non si può uscire con più di 200 marchi. Recentemente un giornale inglese ha perfino rinunciato alla pubblicità a pagamento di nostre località, dicendo, molto onestamente, che erano dannari buttati perchè aveva ordine di non stimolare gli inglesi ad uscire dalla Gran Bretagna.

Ciò deve far meditare le nostre aziende turistiche perchè penso che per qualche tempo dovranno ancora salvarsi col turismo nazionale. D'altra parte cosa sarebbero Montecatini, Salsomaggiore, Viareggio, Agnano, senza la clientela italiana? Ma ciò non ci deve impedire di prepararci per la ripresa, che auguriamoci abbia ad essere prossima; e allora risorgerà nel mondo intero il desiderio, che è insopprimibile, di visitare il nostro divino Paese che par sorto nel Mediterraneo in un giorno di gioia terrestre.

Onorevoli camerati, io ho finito. Mi auguro che ciò che di buono ho potuto dire sia tenuto presente. Quanto ho detto, non ha ombra di critica: sono modesti rilievi di uno che da anni con passione si occupa dei problemi del turismo e che vede nel Fascismo realizzarsi un sogno che ha lungamente perseguito, fin da quando, ed eravamo in pochini, salviamo

sotto i Governi passati, le scale dei Ministeri a prospettare questi problemi ed eravamo accolti come degli sfaccendati che non desideravano che portare la gente a spasso.

Ora il tono è cambiato, e nel plaudire al Capo del Governo che creò questo Commissariato, debbo aggiungere che la scelta dell'onorevole Suvich ci dà la tranquilla sicurezza del successo. (*Vivi e prolungati applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE
BODRERO.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge, già approvati per alzata e seduta:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 940, recante aggiunte e varianti all'articolo 71 della legge sullo stato degli ufficiali. (1046)

Nomina a sottotenente di complemento dei sottufficiali e militari di truppa mutilati ed invalidi di guerra. (1047)

Concessione anche ad altri personali del trattamento della legge 5 giugno 1930, n. 939, nei richiami temporanei in servizio militare. (1098)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1240, che apporta alcune varianti ai Regi decreti-legge 6 settembre 1928, n. 2624 e 7 settembre 1930, n. 1457, relativi ai corsi speciali di pilotaggio e di osservazione aerea. (1104)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 luglio 1931, n. 1242, recante modificazioni ed aggiunte al Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765, sulla tutela e lo sviluppo delle stazioni di cura, soggiorno o turismo. (1119)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1931, n. 1069, contenente disposizioni sugli Istituti medi d'istruzione, (1123)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 ottobre 1931, n. 1308, concernente l'estensione del divieto, sancito con l'articolo 4 del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, per le nomine e promozioni nel personale delle Ferrovie dello Stato, fino all'approvazione delle nuove piante organiche del personale. (1144)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º ottobre 1931, n. 1318, concernente la concessione di un contributo governativo straordinario a favore del comune di Verucchio. (1147)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1272, concernente il finanziamento dei lavori di costruzione del nuovo ospedale civile di Palermo (1150)

Proroga del sussidio straordinario di esercizio a favore della Società esercente le Piccole Ferrovie di Abbazia. (1152)

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 940, recante aggiunte e varianti all'articolo 71 della legge sullo stato degli ufficiali: (1046)

Presenti e votanti	227
Maggioranza	114
Voti favorevoli	227
Voti contrari	—

(*La Camera approva*).

Nomina a sottotenente di complemento dei sottufficiali e militari di truppa mutilati ed invalidi di guerra: (1047)

Presenti e votanti	227
Maggioranza	114
Voti favorevoli	227
Voti contrari	—

(*La Camera approva*).

Concessione anche ad altri personali del trattamento della legge 5 giugno 1930, n. 939, nei richiami temporanei in servizio militare: (1098)

Presenti e votanti	227
Maggioranza	114
Voti favorevoli	227
Voti contrari	—

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1240, che apporta alcune varianti ai Regi decreti-legge 6 settembre 1928, n. 2624 e 7 settembre 1930,

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º DICEMBRE 1931

n. 1457; relativi ai corsi speciali di pilotaggio e di osservazione aerea: (1104)

Presenti e votanti	227
Maggioranza	114
Voti favorevoli	227
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 luglio 1931, n. 1242, recante modificazioni ed aggiunte al Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765, sulla tutela e lo sviluppo delle stazioni di cura, soggiorno o turismo: (1119)

Presenti e votanti	227
Maggioranza	114
Voti favorevoli	227
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1931, n. 1069, contenente disposizioni sugli istituti medi d'istruzione: (1123)

Presenti e votanti	227
Maggioranza	114
Voti favorevoli	227
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 ottobre 1931, n. 1308, concernente l'estensione del divieto, sancito con l'articolo 4 del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, per le nomine e promozioni nel personale delle Ferrovie dello Stato, fino all'approvazione delle nuove piante organiche del personale: (1144)

Presenti e votanti	227
Maggioranza	114
Voti favorevoli	226
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º ottobre 1931, n. 1318, concernente la concessione di un contributo governativo straordinario a favore del comune di Verucchio: (1147)

Presenti e votanti	227
Maggioranza	114
Voti favorevoli	227
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1272, concernente il finanziamento dei lavori di costruzione del nuovo Ospedale Civile di Palermo: (1150)

Presenti e votanti	227
Maggioranza	114
Voti favorevoli	226
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Proroga del sussidio straordinario di esercizio a favore della Società esercente le Piccole Ferrovie di Abbazia: (1152)

Presenti e votanti	227
Maggioranza	114
Voti favorevoli	226
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Albertini — Aldi-Mai — Alezzini — Alfieri — Angelini — Arcangeli — Ardissoni — Arnoni — Arpinati — Ascenzi — Ascione.

Baccarini — Baistrocchi — Balbo — Baragiola — Barbaro — Barisonzo — Barni — Bartolomei — Bascone — Basile — Belluzzo — Bennati — Biagi — Biancardi — Bianchi — Bianchini — Bibolini — Bigliardi — Bisi — Blanc — Bolzon — Bombrini — Bonardi — Bono — Borghese — Borrelli Francesco — Borriello Biagio — Bottai — Brescia — Brunelli — Buttafocchi.

Cacciari — Calveti — Calza Bini — Cantalupo — Capialdi — Capoferri — Capri-Cruciani — Caradonna — Cardella — Cartoni — Carusi — Casalini — Catalani — Ceci — Ceserani — Chiarini — Chiesa — Chiurco — Ciano — Giardi — Ciarlantini — Costamagna — Crò — Crollalanza.

D'Annunzio — De Cristofaro — De Francischi — Del Croix — De Marsanich — De Martino — De Nobili — Dentice Di Frasso — Diaz — Di Belsito — Di Giacomo — Di Marzo Salvatore — Di Marzo Vito — Di Mirafiori-Guerrieri — Donzelli — Dudan — Durini.

Elefante — Ercole.

Fancello — Fani — Fantucci — Ferracini — Ferretti Giacomo — Ferretti Piero — Fier Giulio — Fioretti Arnaldo — Fioretti Ermanno — Fornaciari — Franco — Frignani.

Gabasio — Gaetani — Gangitano — Gargioli — Geremicca — Gervasio — Gianturco — Giuliano — Giunta Francesco — Giuriati Domenico — Gorini — Gorio — Guglielmotti.

Igliori — Imberti.

Josa.

Landi — Leoni — Lessona — Limoncelli — Locurcio — Lojacono — Lualdi — Lucchini — Lupi — Lusignoli.

Madia — Maggi Carlo Maria — Maggio Giuseppe — Magrini — Maltini — Malusardi — Manaresi — Manganelli — Maracchi — Maraviglia — Marcucci — Marelli — Maresca di Serracapriola — Marescalchi — Marghinotti — Marinelli — Marini — Marquet — Martelli — Melchiori — Mendini — Messina — Mezzetti — Mezzi — Michelini — Milani — Misciattelli — Molinari — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Mottola Raffaele — Mulè.

Oppo — Orlandi.

Pace — Pala — Palermo — Palmisano — Paoloni — Paolucci — Parisio — Parolari — Pasti — Pellizzari — Peretti — Peverelli — Pierantoni — Pierazzi — Pisenti Pietro — Polverelli — Porro Savoldi — Preti — Protti.

Racheli — Ranieri — Raschi — Redaelli — Restivo — Riccardi Raffaele — Ricci — Ricciardi — Rocco Alfredo — Romano Michele — Romano Ruggero — Roncoroni — Roshoch — Rotigliano.

Sacconi — Salvi Giunio — Salvo Pietro — Sansanelli — Scarfiotti — Scorza — Serena Adelchi — Serono Cesare — Serpieri — Severini — Solmi — Spinelli — Starace Achille — Storace Cinzio — Suvich.

Tallarico — Tanzini — Tarabini — Tassinari — Tecchio — Teruzzi — Trapani-Lombardo — Trigona — Tullio.

Ungaro.

Vacchelli — Valery — Vascellari — Vasselli — Vassallo Severino — Vecchini — Verdi — Verga — Vezzani — Viale — Viglino.

Sono in congedo:

Calore — Canelli — Cariolato.

Fera.

Garibaldi.

Marchi — Monastra.

Oggianu.

Pavoncelli.

Turati.

Sono ammalati:

Bonaccini.

Cascella.

Foschini.

Gaddi-Pepoli.

Mazza De' Piccioli.

Natoli.

Ricchioni — Riolo.

Schiavi.

Vianino.

Assenti per ufficio pubblico:

Amicucci.

Bagnasco — Begnotti — Bifani — Bruchi. Caldieri — Chiarelli — Clavenzani — Co-selschi.

Fabbrici — Fregonara.

Gnocchi.

Lanfranconi — Leicht.

Macarini-Carmignani — Mazzucotelli — Miori — Muscatello.

Nicolato.

Olivetti — Orsolini Cencelli.

Panunzio — Pesenti Antonio — Puppini.

Razza — Rocca Ladislao.

Santini — Sardi — Savini — Sertoli.

Zingali.

Interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura di un'interrogazione presentata oggi alla Presidenza.

ALDI-MAI, *segretario*, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se la facoltà di progettare opere pubbliche per i comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti, riconosciuta al geometra dal Regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274 (articolo 16, lettera q), subisca altre limitazioni oltre quella contenuta nella norma che esclude solo le opere pubbliche di importanza o quelle che implicino la risoluzione di rilevanti problemi tecnici, oppure riguardi tutte le opere pubbliche comunali in genere, come appare esplicito nella norma; e se, dato che le opere pubbliche dei comuni sono invariabilmente opere igieniche, strade ed edifici scolastici, non ritenga opportuno provocare la emanazione di un provvedimento legislativo che coordini la norma ricordata con quelle che regolano la progettazione delle opere igieniche (Regio decreto 6 ottobre 1912, n. 1306; legge 25 giugno 1911, n. 586), delle strade (legge 30 agosto 1868 e regolamento 11 novembre 1870, n. 6021; Regio decreto 13 dicembre 1903, n. 551), e degli edifici scolastici (Regio decreto 26 aprile 1928, numero 1297), le quali non tengono conto di questa facoltà posteriormente concessa al geometra, al fine di eliminare una discordanza che rende praticamente inapplicabile una norma che pure ha valore di legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FANCELLO ».

PRESIDENTE. Questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno e trasmessa al Ministro competente per la risposta scritta.

La seduta termina alle 18.55.

Ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 16.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

1 — Approvazione della Convenzione con Protocollo stipulata a Roma il 16 giugno 1930 tra l'Italia e la Francia per evitare le doppie imposizioni e regolare alcune altre questioni in materia fiscale. (897)

2 — Approvazione della Convenzione di stabilimento con Protocollo stipulata a Roma tra l'Italia e la Francia il 3 giugno 1930. (*Approvato dal Senato*). (994)

3 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 settembre 1931, n. 1161, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio e di dazi doganali sui prodotti dell'industria cotoniera. (1052)

4 — Ripartizione della sovrimposta provinciale sui terreni nei distretti di uffici delle imposte o nei comuni nei quali venga attivato il nuovo catasto a norma dell'articolo 4 del Regio decreto 14 giugno 1923, n. 1276. (1080)

5 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 ottobre 1931, n. 1235, recante mo-

dificazioni al regime doganale del riso e della farina di riso. (1107)

6 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 ottobre 1931, n. 1250, che modifica i dazi generali sul caffè in grani e sul caffè tostato e unifica l'imposta di consumo. (1109)

7 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1286, relativo alla concessione di un contributo da parte dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a favore dell'Ente per l'esportazione del tabacco italiano. (1122)

8 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1290, concernente nuove concessioni in materia di importazioni ed esportazioni temporanee. (1130)

9 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 ottobre 1931, n. 1291, che proroga al 31 ottobre 1932 il trattamento doganale stabilito per lo zucchero dal Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496. (1131)

10 — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1931, n. 371, concernente la istituzione di un Commissariato per il turismo. (963)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI